



ORDINE DEGLI **ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI**
DI ROMA E PROVINCIA

COMUNICATO STAMPA

SEMPLIFICAZIONI, RIGENERAZIONE URBANA NEI CENTRI STORICI. GLI ARCHITETTI: “COSÌ IL PARLAMENTO CONSEGNA LE NOSTRE CITTÀ AL PASSATO, FRENANDO LA CONTEMPORANEITÀ E TUTELANDO ECOMOSTRI”

5 settembre 2020_ I Presidenti degli Ordini degli Architetti di **Bologna, Catania, Como, Palermo, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Torino, Roma e Viterbo** prendono posizione rispetto alla **stretta sulla rigenerazione urbana nei centri storici stabilita dal Decreto Semplificazioni**, con cui sono imposti vincoli a prescindere dal valore storico-artistico dell'edificio: "Conoscere per deliberare, questo è l'insegnamento che Luigi Einaudi ha consegnato all'attività parlamentare: quest'insegnamento risulta evidentemente disatteso dal Decreto Semplificazione. L'art.10 del DL 76/2020 denota infatti la totale mancanza di conoscenza della materia che si vuole riformare. Sono rimasti inascoltati gli appelli accorati venuti fuori da tutto il mondo dell'urbanistica" è questo il commento dei Presidenti del Ordini degli Architetti.

Il riferimento è all'emendamento che prevede limiti alla rigenerazione urbana nelle zone omogenee A (individuata dal DM 1444/1968, o a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai piani urbanistici comunali). In queste zone, gli interventi di demolizione e ricostruzione saranno consentiti esclusivamente nell'ambito dei piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati, di competenza comunale. I limiti alla demolizione e ricostruzione, in sostanza, non saranno circoscritti solo agli edifici di pregio e quindi **non sarà semplificata la sostituzione edilizia per tutti quegli edifici che, pur trovandosi in un centro storico, non hanno alcun valore, ma sono talvolta abbandonati all'incuria.**

“Avremo dei centri storici congelati nel loro stato attuale: edifici di pregio ed ecomostri posti sullo stesso piano – proseguono i rappresentanti degli ordini professionali -, ecomostri improvvisamente, inaspettatamente ed incredibilmente elevati ad un rango di dignità irreali. Le città italiane verranno ibernare e consegnate al passato. Città che non potranno evolvere ed essere al passo con le esigenze dei tempi, con i servizi in continua evoluzione per i cittadini, mai finora si era arrivati a tanto”.

“E se da un lato una visione miope dona dignità ad edifici che non l'hanno, dall'altra si permette la demolizione o lo spostamento di beni culturali importanti per la costruzione di stadi” aggiungono, **riferendosi qui all'emendamento che consente di bypassare le sovrintendenze per gli stadi.** “Una legge quindi che è il risultato di un'accozzaglia di interessi specifici e privati e che non mira affatto alla tutela dell'interesse pubblico”. E concludono: “Così come è disegnata la legge, ci ritroveremo a tutelare esclusivamente interessi di parte e non di progresso generale. Pretendiamo che il Parlamento lavori secondo i principi della nostra Carta Costituzionale: mirare al progresso dell'intera società e alla preservazione dei soli edifici che abbia un senso conservare come testimonianza culturale per le generazioni future”.